Anno VI. - N. 289 — Udine - Sabato 6 Luglio 1901 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . . L. 3.00
" semestre . . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti antecipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

La questione Sacchi

Chiamiamola così, poichè è valsa a dividere l'opinione di alcuni giornali.

Dicemmo già il pensiero nostro, diviso dal *Pungolo parlamentare*, dal *Bruscolo* di "Vamba", dal *Secolo*, dal *Giornale del Popolo*, dall'*Italia del Popolo*, dalla *Rivista popolare* di Napoleone Colajanni, e da molti altri.

E, poichè quanto Colajanni scrive corrisponde perfettamente a quello che già noi dicemmo, vogliamo ritrarre l'autorevole sua parola.

Ricordata l'adunanza del 20 giugno, in cui il noto dissidio scoppiò, egli dice: I radicali "vollero riassumere il proprio programma ed il "*metodo che li distinse dalla sinistra costituzionale — e che deve continuare a dar loro fisonomia propria* " — nell'ordine del giorno votato alla "vigilia delle elezioni generali, e che "noi riportiamo integralmente:

"I sottoscritti, di fronte alla nuova "situazione determinata dallo indi- "rizzo al governo, ed in seguito a "recente discussione sull'atteggia- "mento e sui fini prossimi del gruppo "radicale, ritengono imprescindibile "dovere di riaffermare l'antico pro- "gramma radicale, della Estrema "Sinistra: programma di riforme "politiche, economiche e sociali, di "di cui è condizione necessaria ed "assoluta il rispetto alle libertà "fondamentali; programma da pro- "seguire ed evolvere, senza apriori- "smi di forme di governo, di assetto "sociale, come senza prevenzioni di "limiti e di ostacoli, coordinando in "tal modo l'azione propria a quella "degli altri gruppi dell'Estrema per- "chè, senza abdicazione di dottrine "e di metodi, vengano raggiunte le "finalità comuni di elevazione mo- "rale, economica e intellettuale del "popolo italiano".

"Quest'ordine del giorno *agnostico* " — come lo denominò un acuto de- "putato — risponde alle tradizioni "della maggioranza dei singoli mem- "bri del gruppo — rappresenta un "vero e saldo *trait d'union* tra la "*sinistra* costituzionale e l'ala estre- "ma della *sinistra*, ed ha il merito "di avere avuto il battesimo di una "bella campagna elettorale: quella "condotta contro il generale Pelloux. "Non esclude il principato, ma lo "subordina agli interessi più elevati "della collettività.

"Con meraviglia di molti, intanto "l'on. Sacchi non lo volle più ac- "cettare. Noi, che viviamo fuori del "gruppo *radicale*, non sappiamo ren- "derci ragione della nuova attitu- "dine dell'amico nostro personale, "che propose un altro ordine del "giorno in cui si faceva esplicita "adesione alla monarchia, contro ciò "che egli stesso, in una riunione fa- "mosa della *Sala Rossa*, presieduta "da Cavallotti, aveva pochi anni or "sono sostenuto. Non sappiamo ren- "dercene ragione, specialmente per "due motivi: I° Nessun fatto nuovo "è intervenuto a modificare la situa- "zione; l'avvento del ministero Za- "nardelli-Giolitti non ha modificato "le istituzioni e non poteva modifi- "carle; esso rimane sempre come un "episodio transitorio nella vita delle "stesse istituzioni; II° L'antico or- "dine del giorno *agnostico* non aveva "impedito che lo Zanardelli trattasse "col gruppo *radicale* per vederlo rap- "presentato nel ministero da lui pre- "sieduto; di più esso non era stato "di ostacolo a procurare al Sacchi "i segni della benevolenza del capo "dello Stato. Il criterio contenuto "nell'antico ordine del giorno, in "conseguenza, si può considerare "come sanzionato dalla esperienza.

"Noi, che abbiamo molte affinità "col partito *radicale* e crediamo che "esso possa avere una elevata fun- "zione nel nostro mondo politico, ci "auguriamo che in seno del mede- "simo torni l'antica armonia e, pel "bene che vogliamo ad Ettore Sacchi, "speriamo che non si lasci accecare "dall'ambizione imitando l'esempio di- "sastroso di Fortis e di L. Ferrari".

Come si vede anche Colajanni pensa al pari di noi che Sacchi propone nè più nè meno la soppressione della caratteristica del partito radicale. Come giustamente Colajanni rileva, tanto non esige nemmeno la monarchia ed il carattere senza flessioni dell'on. Marcora non impedì che gli si offrisse un portafoglio. È fatto di ieri.

A due capitali osservazioni nè Sacchi nel suo discorso nè altri per lui rispose. Prima: in che cosa si distingue ormai l'on. Sacchi da Giolitti e da Zanardelli? Per la proposta di ridurre a nove i corpi d'esercito? Ma allora l'on. Fortunato ed il generale Ricotti sono più radicali di lui! Per il rispetto alla libertà? Ma Giolitti è radicale con i fatti, mentre l'on. Sacchi non ha potuto esserlo che con le parole! Seconda osservazione: si dice: voi siete partito di governo! Se sopprimono la loro caratteristica, anche i socialisti ed i repubblicani possono essere partito di governo. Ma un partito di governo quale lo vuole l'on. Sacchi, come può mantenersi nell'alleanza dei partiti popolari in cui egli insiste? Se l'onor. Sacchi fosse domani al governo, potrebbe appoggiare nella sua provincia l'elezione dell'on. Bissolati contro quella di un monarchico? È se non lo potrebbe fare, allora perchè gli si professa alleato oggi? In questo modo il partito radicale di governo diventerà tale sol quando andrà veramente al governo fino a quell'istante accetta l'alleanza degli antimonarchici. Avevamo ragione noi di dire che l'equivoco non sta nei nomi ma nelle cose, poichè questo è equivoco bello e buono.

Molte altre cose noi vorremmo dire. Ma un giornale settimanale non può concedere tanto spazio ad uno speciale argomento.

Uno solo sarà il giusto giudice nella presente questione: il tempo. Dei ventidue deputati che appartenevano al partito radicale nella passata legislatura e che come tali si presentarono al giudizio degli elettori, due soli seguirono il Sacchi. Gli altri venti confermarono la loro fede.

Il tempo deciderà, fra i pochi ed i molti, chi abbia ragione; noi facciamo l'augurio di futura concordia di Napoleone Colajanni, ma non si fidi l'on. Sacchi degli incoraggiamenti, che vengono alla sua proposta di soppressione del radicalismo italiano.

GLI ON. CHIESI E GIRARDINI

L'on. Gustavo Chiesi, uno dei pochi repubblicani che non disapprovano l'atto del Sacchi — *perchè, secondo lui, dal nuovo esperimento dei radicali resterà provata meglio l'inettitudine delle istituzioni* — nell'ultimo numero dell'*Educazione politica* osserva che, non il Sacchi solo, ma tutti i radicali sono possibilisti e, richiamando a prova il discorso dell'on. Girardini, si esprime così:

...... Il discorso notevolissimo pronunziato dall'on. Girardini, radicale — che è un ragionatore forte ed elegante — nella stessa recente discussione, ne è la prova; ed è anche la prova che il dissenso dei radicali *politicamente* non ha ragione di essere, poichè l'on. Girardini, che pure è dissenziente dall'on. Sacchi, svolse le idee del gruppo radicale, quali non espresse *differentemente* l'on. Sacchi.

L'autorevole pubblicista e deputato, sempre sereno ed equilibrato nei giudizi suoi, è assai lusinghiero verso il deputato di Udine ma la sua benevolenza pur ci permetterà di osservare che non parlano *differentemente* neanche i repubblicani quando si tratta d'esporre le nostre condizioni politiche e sociali. Essi non fanno — quando lo fanno — se non aggiungere la loro dichiarazione di fede. E così per conto suo, dell'on. Marcora e degli altri, che lo avevano incaricato di parlare, fece l'onor. Girardini con le testuali parole che chiusero il suo discorso e che ebbero le generali approvazioni:

I socialisti e i repubblicani hanno il preconcetto delle loro dottrine e delle loro formule giuridiche. Ciò li conduce a trarre la realtà alla loro fede. Egregiamente l'on. Sonnino, forse con meno buona intenzione di quella che io gli attribuisco, ma egregiamente, escluse noi dalla qualifica di incostituzionalità; noi dobbiamo trarre l'insegnamento dai fatti, e senza preconcetto alcuno, volgere la realtà ai fini della libertà e del progresso civile del nostro paese.

« Le audaci imprese.... »

Il tenente Giovanni Benedetti si è reso celebre in questi giorni per la scarica a mitraglia, da lui ordinata ai soldati, contro 500 persone, fra contadini, contadine e ragazzi, tutti inermi scioperanti nel Ferrarese, a Berra.

Il fatto ormai è troppo noto per farne la cronaca. — Si disse da prima che il tenente fosse ubbriaco, e pareva che questa fosse un' attenuante, quella che si invoca per i reati comuni. Ma l'attenuante per l'ufficiale diveniva un aggravante per quelli che gli avevano affidato l'incarico delicatissimo, e forse per tutta una casta e per tutto il sistema.... della pace armata.

La feroce ed incosciente complicità di Bacco fu esclusa: il ministro della guerra scattò ed inveì contro i deputati che osarono credere per un momento all'attenuante.

Fu invece stabilito, anche dall'inchiesta ufficiale, che il De Benedetti è un tipo nervoso, eccitabile, impressionabile ecc.

Così si spiegano anche le sue parole dei giorni precedenti, quando accennava ai contadini, scioperanti per l'aumento del salario: *Piombo ci vuole*.

I nervi! A una signora, in un impeto dispettoso, possono far spezzare un ventaglio; ma con un tenente che dispone di parecchi soldati e di fucili a mitraglia, la cosa è un pochino più seria.

Del resto, escluso Bacco, restava Venere, con una notte gioconda passata fra un popolo di lottanti pel pane dei figliuoli.

Finalmente viene il medico a dirci che il tenente De Benedetti è affetto da profonda incurabile nevrastenia, che arriva talvolta fino ad assumere una forma epilettoide.

È certo, in linea di responsabilità di chi gli affidò quel *servizio* al ponte di Berra, qualche cosa di più grave dell'ubbriachezza, tanto più che il De Benedetti aveva fatto conoscere, in altre occasioni e per lo stesso contegno tenuto con gli scioperanti, il proprio temperamento.

Sarà, dunque, nevrastenia; ma i morti sono morti e sono cinque, senza contare i feriti più o meno gravemente.

Quando i poveri contadini *chiesero la parola* agitando dei fazzoletti bianchi, il tenente che, come meridionale, deve anche amare il *bel gesto*, rispose: *Ecco la parola*... e ordinò il fuoco, toccando con la spada le canne dei fucili vicini, cosa non esclusa neppure dall'inchiesta ufficiale. E i soldati spararono; i soldati, cioè altri contadini fratelli, vittime domani delle stesse condizioni sociali.

Sarà nevrastenia, crediamo pure al medico; ma, credendo al medico, non possiamo credere al ministro della guerra, che al Senato disse ciò che non disse alla Camera, e cioè che il tenente De Benedetti *fece tutto il suo dovere, niente altro che il suo dovere e che perciò merita lode!*

Poveri morti di Berra! Queste parole del ministro cancellano ogni possibile rimorso in chi ha sparso il vostro sangue, ha troncato la vostra vita veramente utile e laboriosa e perciò meno soggetta agli assalti nevrastenici.

L'approvazione di Ponza di S. Martino è l'offa gettata ai cerberi della reazione, per cui il rispetto della *consegna* affidata ad un epilettico in spalline ubbriaco se non di vino, ma della rettorica laudatoria ad ogni costo dei militaristi, vale tutti i diritti, compreso quello dell'esistenza di chi lavora.

E quell'approvazione è un incoraggiamento agli altri.... nevrastenici e un monito al capitano di quel tenente De Benedetti, che seppe farsi amare, rispettare ed obbedire dai contadini scioperanti che lo chiamavan padre.

Non farà carriera quel capitano con Ponza di San Martino!

Terzo Congresso Magistrale friulano

Il III Congresso dei maestri friulani, che ebbe luogo lo scorso sabato a Tolmezzo, riuscì bene, non già per la valentia del relatore, ma per l'accentuazione eminentemente democratica portata dai congressisti.

Giunsero alla Presidenza parecchie lettere di adesione, furono accolte da fragorosi *applausi quelle dei deputati eletti dai partiti* popolari, onor. Girardini, Caratti e Credaro, fondatore dell'Unione nazionale dei maestri. Il Presidente del Congresso prof. Garassini parlò applauditissimo. Il simpatico professore non soffre restrizioni mentali..... Il relatore prof. Benedetti svolse il suo tema *Questioni stridenti*. Nel suo lunghissimo esordio evocò la memoria del Re buono, ed imprecò a certe *teorie infami* e, Il prof. Benedetti avrà forse inteso dire *«azioni infami»* — perchè i Ravachol, i Bresci e compagnia brutta non avevano un cervello capace di comprendere teorie. Fra le proposte del prof. Benedetti ce ne furono anche di belle, ma molte altre ingenue e poco pratiche, che furono o modificate o respinte dai congressisti. I pochi maestri, che parteciparono alla discussione, dimostrarono di comprendere i tempi nuovi, forieri di un non lontano e più lieto avvenire per la scuola e per l'umanità. La coda..... non è più di moda. Il maestro Fattorello sostenne applauditissimo la necessità della refezione scolastica e della distribuzione gratuita degli indumenti ai fanciulli poveri.

Dimostrò chiaro e tondo che alla beneficenza privata deve sostituirsi la collettiva, come atto di giustizia e non di carità. E il Congresso approvò tali *teorie infami!* Il maestro Cosmi presentò alcuni ordini del giorno, tendenti ad assicurare agli insegnanti la stabilità dell'impiego e la possibilità di poter migliorare la loro posizione avanzando di grado.

Sostenne la necessità della formazione dei direttorati didattici consorziali, e presentò poi un altro ordine del giorno, che *non pervenne alla Presidenza*. Il Cosmi proponeva al Congresso la riforma dei Consigli provinciali scolastici. Non si è contenti che le scuole siano sotto la dipendenza dei comuni e si vorrebbe invece che fossero avocate allo Stato.

I maestri della Sezione distrettuale di S. Daniele sono invece del parere che la scuola elementare debba essere *autonoma*. Ecco le proposte che il Cosmi si proponeva di sostenere:

1. La scuola elementare sia sottratta dalla dipendenza dei comuni e formi una *funzione a sè*;

2. Sia introdotta una radicale riforma nei Consigli provinciali scolastici, i quali dovrebbero essere composti per *due terzi* da maestri;

3. Le attribuzioni dei Consigli provinciali scolastici siano limitate soltanto alle cose risguardanti l'istruzione elementare, la nomina dei maestri e direttori didattici. Le questioni, risguardanti l'istruzione secondaria, potrebbero essere trattate da una speciale sezione del Consiglio provinciale scolastico, senza l'intervento dei maestri elementari.

Giova ricordare che, secondo il fu progetto Gallo, i maestri avrebbero dovuto dipendere dai Consigli provinciali scolastici, composti come lo sono ora..... Siccome a S. Daniele non spira vento di Beozia, gl'insegnanti di quella sezione magistrale hanno detto: « liberateci pure dalle pastoie dei Comuni, ma qual garanzia ci danno i Consigli provinciali scolastici, composti come sono attualmente, di tutelare con competenza e *senza prevenzioni politiche* gl'interessi dei maestri? » Fu allora che il maestro Cosmi tenne un discorso contro il progetto Gallo e a favore delle autonomie scolastiche. Le proposte del Cosmi furono compendiate in un ordine del giorno, presentato dal direttore didattico delle scuole elementari di S. Daniele sig. Osvaldo Piani, ed approvate all'*unanimità* (¹).

Il Cosmi credeva necessario di portare tale discussione al Congresso; ma, poichè il suo *ordine* del giorno fu *tterugato,* benchè non contenente *teorie infami,* si riserba di ritornare alla carica.

Il prof. Benedetti si dimostrò amico dei maestri, e merita lode; non comprendo però le sue obbiezioni contro la refezione scolastica ed altre riforme ormai indispensabili.

Meritano uno speciale elogio il prof. Garassini e il maestro Fattorello, che si sono mostrati uomini..... del XX secolo.

Le idee democratiche sono dunque accolte con entusiasmo dagl'insegnanti, i quali, essendo essi pure proletari, devono lottare in fraterno accordo pel *popolo* e *col popolo.* Evviva la democrazia!

viri-viri

(¹) Vedasi il penultimo bollettino dell'Associazione magistrale friulana.

CRONACA CITTADINA

Elogi ad un Comitato udinese

Una circolare del sottosegretario di Stato all'agricoltura on. A. Baccelli approva la iniziativa della Commissione e del Comitato di Udine, per la lotta contro la pellagra, dichiara di appoggiarla moralmente e materialmente interessando vivamente gli istituti agrari a dare la maggior diffusione agli opuscoli del Comitato suddetto contenenti in forma popolare alcune istruzioni ed alcuni precetti igienici. Questi elogi tornano a grande onore del Comitato di Udine e noi con piacere li rileviamo.

Reclami del pubblico.

Riceviamo e pubblichiamo ben volentieri:

Perchè malgrado tanti ripetuti lagni non fu provveduto ancora a vietare il transito dei tram quando la musica suona sotto la loggia? La nostra distinta banda cittadina e quella non meno valorosa del 17° meritano proprio l'oltraggio dei fischi degli urli — del resto legittimi — dei cocchieri?

Perchè per la comodità dei pochi qualche migliaio di buoni udinesi hanno ad essere privati del popolare godimento di passeggiare gustando tranquillamente qualche po' di musica all'aperto senza essere spinti, urtati, molestati, senza correre rischio di finirla sotto le zampe dei cavalli e le ruote delle vetture?

S'attende qualche disgrazia per provvedere?

Un assiduo lettore.

Un concittadino che si fa onore

Dai giornali dell'America del sud rileviamo che il distinto artista Teobaldo Monticco, nostro concittadino, canta da vario tempo con ottimo successo nel teatro primario di Buenos-Ayres.

Le opere finora eseguite sono *Aida, Tannaiser, Rigoletto* ed *Asrael.* In tutte egli dimostrò profonda cultura musicale unita ad una buona arte drammatica. La stampa unanime gli profonde elogi lusinghieri, e noi pure gli facciamo le nostre congratulazioni, augurandogli sempre novelli trionfi.

Cooperativa di falegnami.

Gli operai falegnami, aderenti alla istituenda cooperativa di lavoro, sono invitati ad intervenire alla seduta che avrà luogo il giorno 7 corr., alle ore 4 pom., in vicolo Raddi (via Poscolle), per discutere il seguente *ordine del giorno*:

1. Approvazione dello Statuto. — 2. Nomina delle cariche sociali. — 3. Costituzione legale della cooperativa.

Il Comitato provvisorio.

Padiglione Zamperla

Questa sera alle ore 8 e mezza grande rappresentazione.

Domani due rappresentazioni, la prima alle ore 4 e l'altra alle 8 e mezza.

La crisi municipale.

La presidenza del Consorzio ha giustamente deciso di non ritirare le sue dimissioni, poichè nulla è mutato nelle condizioni di fatto che le determinarono, non essendosi riparato alla indegnità commessa.

La Giunta così è caduta per una questione politica, ch'essa ha sollevata e fatta sua sostenendo una tesi preoccupante.

Un solo voto di più, che si fosse trovato in Consiglio comunale e la rappresentanza della città di Udine avrebbe consacrato il principio, che un impiegato, per ogni rispetto inappuntabile, lodevole ed utile all'amministrazione, può essere licenziato se non appartiene al partito conservatore.

Ora, usare dell'autorità pubblica, che viene dal voto di tutti e che deve essere adoperata nell'interesse di tutti, a scopo di mire e di vendette partigiane, è incivile ed intollerabile.

L'incidente del Consorzio roiale ha imprudentemente rivelato una condizione di cose, che è tra noi pur troppo abituale. Da questa forma di favoritismo e di persecuzione deriva una specie di intimidazione, incombente sulla cittadinanza. Il timore che si chiudano gli sportelli delle banche, che venga meno il lavoro, che venga negato o tolto l'impiego, è la forza che qui agisce tradizionalmente.

Lo sappiamo noi democratici, che, soli da dieci anni lottiamo apertamente, e che ci vedemmo prestare sempre largo il concorso dei suffragi segreti e sempre timido e scarso il concorso delle aperte adesioni.

In mezzo a tante menzognere attestazioni di carattere, noi avremmo il diritto di invocare questa benemerenza; poichè è civile ed utile l'esempio e l'incoraggiamento alle manifestazioni libere del proprio sentimento, com'è indegna la compressione, la punizione alla franchezza delle proprie opinioni.

Ma l'aspetto più grave sta nell'uso indebito della potestà pubblica. Fin che un privato segue i criteri politici nel trattare i propri interessi, fa male, ma, quando adopera dei poteri pubblici affidatigli, allora la cosa assume un carattere di singolare gravità e singolarmente interessa l'opinione pubblica.

E l'interessa, tanto più ora che alcuni giovani, ponendosi al seguito degli insegnamenti del Marazzi e dei fogli reazionari fanno aperta professione di seguirne il sistemi.

Così l'attuale crisi ha una speciale fisionomia morale e può essere definita: *la crisi del boicottaggio.*

Il Consiglio Comunale è convocato per lunedì *prossimo,* alle ore 2 pom., per la nomina del Sindaco, di 6 assessori effettivi e di 2 supplenti.

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a **Felice Cavallotti** *in Udine.*

Somma precedente	L.	1117.43
L. Turri, in morte di Anna Moro	»	—.50
Cappelletti Giacomo, idem	»	—.30
Vendruscolo Demetrio	»	—.50
G. V., un sigaro di meno	»	—.10
Variolo Giacomo	»	—.10
Milocco Attilio	»	—.10
Frizzi Italo	»	—.10
Padovani Giuseppe	»	—.10
Bon Tobia	»	—.10
Puppini Antonio	»	—.20
Brabetz Severino	»	—.10
De Sabata Marco	»	—.20
Masini Carlo	»	—.20
Tra amici operai	»	—.85
N. N.	»	—.20
Moro Antonio	»	—.20
Ceccotti Luigi	»	—.10
Ceccotti Attilio	»	—.10
El Gongul	»	—.10
Driutti Giovanni	»	—.10
Zanetti Carlo	»	—.10
Pesante Pietro	»	—.10
Agatini Enrico	»	—.10
Bertossi Luigi	»	—.10
Michelotti Giuseppe	»	—.10
Moro Vittorio	»	—.10
Buiatti Alessandro	»	—.10
Mauro Giuseppe	»	—.10
Fontana Pietro	»	—.10
Franceschi Ferdinando	»	—.10
Ellero Silvio	»	—.10
Michelutti Giovanni	»	—.10
Fornasir Antonio	»	—.20
Lardini G. Batta	»	—.10
Pellegrini Oreste	»	—.50
Lunazzi Valentino	»	—.10
Capovia Angelo	»	—.10
Pasquali Romeo	»	—.10
Tosolini Pietro	»	—.10
Milesi Angelo	»	—.10
Minotti Giovanni	»	—.10
Totale	L.	1123.73

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Echi del Consorzio Rojale.

Riceviamo e pubblichiamo:

Udine, 5 luglio 1901.

On. Direzione del giornale il "Paese", Città

Nel n. 288 del giornale il *Paese* è rilevata, in modo non molto cortese, la mancanza d'intervento del Collegio degli Ingegneri, nella questione insorta al Consorzio Roiale per la conferma a segretario dell'egregio ing. Codugnello.

Non si comprende perchè si voglia perpetuare e svisare una questione senza vantaggio di alcuno.

L'ing. Codugnello colle sue lettere 18 giugno al *Giornale di Udine* e 25 giugno al giornale il *Friuli* è tutto inteso a far conoscere non trattarsi nel presente caso di questione tecnico-professionale, ma di questione d'indole politica e come tale entrò nel dominio pubblico.

Se si fosse trattato di questione professionale o di tutelarne il libero esercizio non avrebbe mancato il Collegio d'intervenire, e quando mai dallo stesso ing. Codugnello membro del Comitato relativo, sarebbe stato chiamato ad esercitare nella questione quella influenza che gli compete.

Con tutta osservanza.

Ing. V. Canciani
Presidente del Comitato degli Ingegneri del Friuli

Questa lettera risponde ad un relativo cenno, fatto in un articolo del *Paese* di sabato, cenno forse sfuggito a molti lettori, poichè noi stessi non l'avevamo più presente. Ora la lettera dell'ing. Canciani richiama l'osservazione già fatta al Collegio degli ingegneri e, ce lo perdoni l'egregio uomo, richiamandola ne dimostra tutta la giustezza.

Non sappiamo che cosa voglia dire l'ing. Canciani quando scrive che si vuol perpetuare e svisare una questione. Svisare! in che modo? Essa sta nei termini ben noti ed accennati dall'ing. Canciani medesimo. Ed appunto perchè stava in tali termini, il professionista aveva diritto alla tutela del Collegio cui appartiene, il quale doveva muoversi ed intervenire col morale suo appoggio, ed intervenire spontaneamente; tanto più pensando che il collega offeso, essendo membro del Comitato direttivo, trovava in questa sua qualità un naturale ritegno a spronare il Comitato stesso per farlo agire in favor suo.

Quale concetto abbia il Presidente del Comitato degli ingegneri dell'ufficio di esso, noi non sappiamo. Non sono le questioni tecnico-professionali che lo riguardano; quelle si presentano risolute ai clienti ed ai magistrati; sono invece principalmente le questioni che riguardano l'indipendenza e la dignità del ceto, che può essere colpito in ciascuno dei suoi membri. Se un presidente d'Assise commette un sopruso contro un avvocato, sopruso dipendente da una falsa interpretazione di legge, il consiglio dell'ordine non ha il diritto di intervenire, perchè non vi è in ciò nulla di offensivo alla dignità; si tratta di un errore di diritto in buona fede commesso; ma se lo offende come persona allora deve intervenire. Che direbbe il Consiglio dell'ordine se, domani, mutandosi maggioranza in Consiglio e Giunta a palazzo, a tutti gli avvocati moderati, che hanno tutte le cause del Comune, venisse tolto il mandato per effetto della loro opinioni politiche? In questo consiste appunto l'offesa alla indipendenza professionale, la punizione alla libera manifestazione delle proprie idee.

Se un membro del Collegio degli ingegneri di Udine può esser mandato via da un impiego, allontanato da un pubblico concorso per le sue opinioni politiche ed il Collegio non crede che questo sia affar suo, non ci resta che dare a detto collegio un consiglio: È sorto da poco; senza procurarsi altre brighe, si sciolga!

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 12° Saluzzo eseguirà domani dalle ore 20 alle 21 ½ sotto la Loggia municipale:

1. Marcia sul segnale militare "Gran Rapporto" Chiara — 2. Valtzer "Girl" Udall — 3. Fantasia per cornetta sulla "Sonnambula" Bellini — 4. Reminiscenze "Gioconda" Ponchielli — 5. Duetto e finale II "Rigoletto" Verdi — 6. Danza "Zingaresca" Caravaglios.

Fra i Libri

Davide Benassi - **Monelli Veneziani, L. 1.75 — Milano-Palermo — Remo Sandron, edit.**

Ecco un utile ed amena lettura per ragazzi che si scosta interamente dai soliti modelli a base di fiabe, di racconti morali, di figurine di virtù molto astratte che deliziarono fin qui la letteratura giovanile. Questo del Benassi è un libro vero, che racconta, che mostra la vita vissuta da due ragazzi del popolo educati ed avviati al bene coll'esempio dell'operosità onesta ed intelligente del babbo d'uno di essi. Proprio la morale del lavoro, quella morale positiva ed efficace che risanerà l'ambiente sociale meglio che tutte le prediche e tutti i sermoni dei retorici. Morale che gli ortodossi combattono, ma che finirà col trionfare.

A voler dire di tutti i meriti del libro e di tutti gli argomenti che nella storia dei due protagonisti l'egregio autore ha saputo bellamente trattare, andremo troppo in largo. Non possiamo tacere del resto come egli abbia saputo con tanta arte svolgere molti dei problemi che agitano la vita presente, e svolgerli in una forma ed in un modo così facile ed alla portata delle giovani intelligenze. Anche se non lo si sapesse, si dovrebbe dir subito che il Benassi è un Maestro Elementare. Difatti solo chi ha piegato l'animo e la mente all'educazione dei piccoli può saper misurare le idee, le frasi e discendere infino a loro. E non è poca, nè lieve fatica il farlo; maggior lode adunque va data all'ottimo Vice Presidente della Lega fra gl'Insegnanti della Città e Provincia di Venezia, il quale in mezzo a tante occupazioni sa trovar tempo per dedicarsi a lavori geniali.

Anche la lingua e lo stile vanno di pari passo cogli altri pregi del libro. Vi sono discussioni, macchiette, tipi, della caratteristica vita veneziana che par di vederli muoverli per le *calli*, pei *campi*, per i *rii* della incantevole regina dell'Adriatico. Non vi mancano parecchie nitide illustrazioni dei luoghi e tutta l'edizione è condotta colla diligenza e la cura che vi mette sempre il solerte Sandron.

Per prova fattane possiamo dire che questo libro è *per grandi* e *per piccoli* una piacevole lettura che fa anche pensare e commuove poichè alla copia degli argomenti, come si disse, trattati, vi si mesce quella degli affetti. Auguriamo che a diffondere l'educazione civile fra il popolo nostro si pubblichino molte di tali operette; ed al bravo insegnante di Venezia la fortuna che giustamente si merita il lavoro suo sentito e pensato.

W.

Ancora per Carlo Cattaneo

Nel numero unico edito dalla casa Sonzogno nella ricorrenza dell'inaugurazione del monumento a Carlo Cattaneo, (splendido fascicolo ricco di incisioni e perspicuo per scritti di chiarissimi pubblicisti,) gustammo un finitissimo studio del prof. Felice Momigliano, ora docente in questo nostro Liceo.

Il Momigliano, notissimo al mondo letterario per i suoi lavori critici acuti e geniali ad un tempo, e per le sue dotte e brillanti conferenze, pubblica in quel fascicolo uno studio su Cattaneo e Mazzini istituendone un parallelo psicologico.

Il Momigliano mette in rilievo l'opposte nature psicologicamente esaminate dei due grandi uomini e riesce a darne uno stacco netto e preciso da porre veramente in grado il lettore di capacitarsi della diversità delle tendenze e delle influenze loro, nelle dottrine e nella storia.

Il verbo Mazziniano, ispirato, profetico che ai sentimenti si volge e dal popolo si fa intuire, nello studio del Momigliano si spiega e s'intende.

Egli dimostra che il Mazzini deve alla sua fibra ultra-sensibile, al temperamento squisito, appassionato e mistico, quel suo frequente lirismo e l'elevazione della sua vasta mente che il tutto abbraccia da regioni sconfinate e che Dio, umanità, patria in un'unità mirabile rannoda.

Il Momigliano, poi di riscontro ponendo l'influenza meno potente e agitatrice, ma salda e riposata, e, benchè in altra guisa, non però meno efficace, dell'opera del Cattaneo, sulle idee, sulla libertà, sul conseguimento di nuove autonomie e dell'Italica indipendenza, dimostra essere l'influenza di quell'opera il naturale risultamento dell'indole equilibrata e serena del pensatore lombardo; che non spaziando con ala larga e sicura attinge i fastigi del Vero, ma conducendovisi passo passo.

L'indole, nella quale non poco potè il grande maestro suo Romagnosi, gli consiglia fermezza e gli contribuisce forza a conquiste lente del pensiero; lo persuade a fidarsi nello sperimentalismo; lo avvezza alla pazienza gagliarda immergendolo negli studii senza fiaccarlo, senza vietargli che un giorno, quando la Patria lo chiami, non si rilevi pronto all'azione pieno di nuove energie e tale da rinnovare in sè le antiche attitudini eroiche.

Il Momigliano esprime concetti acutissimi con lingua pura, genialità di forma e con citazioni appropriate ed eruditamente scelte, e con quella evidenza di stile che prova come i concetti stessi siano stati meditati a lungo, accarezzati e penetrati in ogni parte.

E. G.

Ieri mattina moriva a soli 32 anni

Vincenzo Strigaro,

ucciso da male insidioso che minò la sua breve e nobile esistenza, poichè egli fu invero ottimo operaio ed egregio cittadino. Alla desolata famiglia le nostre condoglianze.

CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova

5 luglio.

Per la commissione delle imposte dirette

Martedì 2 corr. nell'ufficio di questo Comune si riunirono i rappresentanti degli 11 Comuni del mandamento per la nomina della commissione di prima istanza per le imposte dirette.

Dei 31 rappresentanti designati, se ne trovavano presenti 21.

Assunta la Presidenza, il sig. Moro dott. Antonio avverte i presenti, che devesi procedere alla nomina della predetta Commissione, designando 4 membri effettivi e 2 supplenti, perchè, contrariamente ai desideri parecchie volte espressi che il numero fosse aumentato, l'ultimo monito pervenuto concludeva coll'ordine di attenersi al solito numero normale.

Parecchi osservano che il regolamento ammette l'aumento quando si abbiano ragioni per dimostrarne il bisogno, e propongono che si passi alla nomina di 8 membri effettivi e di 4 supplenti; ma questa proposta viene combattuta, osservandosi che l'autorità superiore o annullerà la deliberazione, o sceglierà i primi che avranno riportato maggior numero di voti.

Il dott. Lorenzetti richiama i presenti al rispetto degli ordini superiori, al rispetto alla legge ed al regolamento. Potersi e doversi oggi passare alla nomina dei membri stabiliti ed esprimere poi con voto unanime il desiderio che il numero sia aumentato.

Il sig. Ernesto Bert osserva: Ben 31 sono i rappresentanti degli 11 Comuni del mandamento, il quale conta oltre 27,000 abitanti; e qui tutti hanno il dovere di convenire per la nomina di sole 4 persone, le quali, se oneste ed operose, non potranno mai, anche trascurando con non lieve danno i propri interessi, poter essere al bisogno bene informate e giudicare dei ricorsi con equità e giustizia, tenendo pur conto, oltre che del numero degli abitanti, anche della grande estensione topografica del mandamento stesso.

Non appoggia ebbe la proposta della nomina di 8 membri, perchè, dopo le ripetute richieste, non crede che la deliberazione venga accettata, come lo stesso risultato crede avrebbe la proposta del dott. Lorenzetti. Essere, secondo lui, via migliore quella di esprimere l'unanime desiderio che il numero sia aumentato per le ragioni già espresse. Per conseguenza propone per oggi di soprassedere alla nomina e di poter ritornare un altro giorno con più ampio mandato.

Il dott. Lorenzetti ripete più volte che questo è un sistema tutto nuovo, che così si passa sopra la legge, si strappa il regolamento, si vuole sovvertire l'ordine delle cose, si vuole forzare la mano alle autorità. Ed egli, quale conservatore, non accetta la proposta e voterà contro.

Il Bert, cessata la sfuriata (alquanto lunga), così lo rimbecca:

Il dott. Lorenzetti non comprende, egli conservatore, che l'ordine non è un privilegio soltanto del suo partito. Egli non vede che sovversivi, e qualunque proposta un po' eterodossa sembra a lui che contenga il germe della rivoluzione. A tutti deve piacere l'ordine ed il rispetto alla legge ed alle autorità; ma, quando le leggi son vecchie od insufficienti, bisogna correggerle e ridurle atte ai bisogni dei tempi. Questo non è fare i sovversivi, questo non si chiama forzare la mano ad alcuno.

Che legge vecchia! esclama il Lorenzetti; è legge del 1894.

Quando fosse promulgata ier sera e fatta da legislatori come Lei, io la chiamerei sempre vecchia, risponde il Bert.

Il Lorenzetti ammette di essere un codone, continua a fare della morale e dichiara che, se messa ai voti la proposta, non la accetterà e vorrà esporre i suoi motivi a verbale.

Chiesta finalmente la messa ai voti della proposta Bert viene approvata con voti 20 favorevoli e uno contrario.

Dopo la proclamazione dell'esito, il dott. Lorenzetti riprende lena ed esclama alzando le braccia al cielo: Orazio solo contro Toscana tutta! Una voce, che parte non si sa da chi, risponde:

Toscana tutta contro Orazio solo.

Fra grande ilarità viene sciolta la seduta.

v.

E qui cadono a tempo, come un'acqua d'agosto, brevi osservazioni.

Il signor Lorenzetti, sindaco di Gonars, stanco di stillarsi il cervello nelle pappardelle letterarie, vuole decisamente diventare uomo politico. E, benchè la stella non gli sia propizia, come all'avvocato Canette, pure non si rassegna a ritirarsi dallo sfortunato agone.

Il signor Lorenzetti fa entrare la politica dappertutto: nelle campagne, in seno al Consorzio Roiale e qui in una qualunque discussione innocente.

Ma come la fa entrare qui questo bel tipo di dottore?

Che l'arma dei giacobini moderati sia la calunnia, sapevamcelo da un millennio ma come l'avvocato Lorenzetti abbia incastonato la parola sovversivi nessuno lo comprende.

La proposta di Bert, accettata da tutti — meno uno, Orazio — non nascondeva certo tabe politica; ma rispondeva semplicemente ad un bisogno dallo stesso Lorenzetti riconosciuto. E perchè dunque quello scatto improvviso e quella *terribile* parola?

L'egregio dottore intendeva forse rispondere ad un pensiero del suo cervello? Voleva forse vendicarsi per avere imprudentemente portato, nelle elezioni Brazzà, il *garofano* della democrazia? Oppure, in un momento di spensieratezza e come una volta, tentava l'epigramma?

—

Altro fatto d'importanza morale. Il Lorenzetti si è offerto di portare lui il ricorso. Questo signor avvocato, dopo una fiera filippica contro i profanatori ed i trasgressori della legge, vuole gabbare il santo. E' necessario, predica il Lorenzetti, che una persona di polso e di vaglia porti il ricorso, ed io sono persona *ad hoc*.

E queste parole, buttate in soldoni, non vogliono forse dire: usare d'influenze personali in barba alla legge e forzare la mano dell'autorità superiore? E chi dunque è sovversivo?.... Il pubblico commenti a suo talento, perchè già in questo guazzabuglio di prediche e di predicatori ci vuole soltanto il buon senso per capirne qualche cosa.

n. d. a.

Da Cividale

4 luglio.

Appunti ed osservazioni

Quando il Comune di Cividale fece acquisto del molino in Borgo S. Domenico (ora ridotto ad uso abitazione pel fante comunale e deposito macchine incendi, divenne naturalmente proprietario anche della forza o cascata dell'acqua.

Nel fare i lavori d'abbellimento del borgo il corso della roggia fu deviato, ma non si conservò totalmente la forza di questa cascata e non si tenne in dovuto conto le necessità pubbliche. Si doveva conservare il livello di prima alla roggia; ed a ciò si può ancora oggi rimediare, applicando una pietra che lo rialzi, oppure un portellone movibile che conservi l'altezza dell'acqua.

In tempi di siccità questa roggia dà poca acqua, e ciò dipende perchè, come dicono, gli utenti del corso superiore trascurano il suo corso. Sarebbe quindi doveroso pel comune di non trascurare il suo diritto per la forza d'acqua ed impedire gli abusi da cui si accenna. Prima dei miglioramenti il pubblico poteva servirsi dell'acqua della roggia ed attingerla comodamente; ora invece manca un posto per questo scopo.

Dove c'è, non si arriva, nel mentre con pochissima spesa si potrebbero applicarvi due o tre gradini e l'inconveniente sarebbe tolto.

Riguardo al lavatoio, così come è fatto ora ad uso vasca, è impossibile, perchè manca di pendenza e l'acqua è sempre ferma, e si lava e si risciacqua la biancheria sempre nella medesima acqua. Ne è prova il fatto che molte famiglie preferiscono mandare nel Natisone per avere la biancheria pulita e senza odori.

Dicono che il portellone per scaricare l'acqua sia pronto, e allora quando si ha intenzione d'applicarlo?

Nel costruire il lavatoio non si tenne conto di fare più basso, più pendente e lastricato il posto, dove la donna inginocchiata deve mettere i piedi; così è frequente il caso che questa perda l'equilibrio e vi cada dentro con pericolo anche di affogare, come successe l'altro ieri.

Devo osservare che, in caso d'incendio, Cividale si trova in cattive condizioni per non aver acqua abbastanza e comodità di attingerla prontamente. A questo inconveniente abbastanza grave, mi sembra che si potrebbe rimediare con poca spesa, rendendo possibile l'avvicinarsi dei carri colle botti alla roggia presso il molino Scarbolo, fuori Porta Vittoria, che ha sempre acqua e colà si potrebbero riempire prontamente colla manica od altro sistema. Il consorzio dovrebbe riparare gli argini e fare una conduttura da Canalutto alla prima conserva del primo molino Cudio, e così la roggia non resterebbe priva d'acqua come è ora.

Gisolfo

Per corruzione elettorale.

Alla Corte d'Appello di Bologna terminò giovedì il processo per corruzione elettorale, intentato dal sig. Rieppi Giuseppe contro l'assessore Mesaglio Antonio ed altri elettori suoi galoppini.

La sentenza confermò quella del Tribunale di Udine, che condannava gli imputati a diverse pene corporali, alla perdita del diritto elettorale per due anni e alla rifusione di tutte le spese.

Speriamo che tale lezione serva a purgare il *nostro* paese da simili corruttori, appartenenti al partito dell'ordine.... colla forca!

Tombola di beneficenza.

Domenica 14 corrente avrà luogo una tombola a favore della Casa di ricovero. Dopo vi sarà un ballo popolare con splendida illuminazione ed altri divertimenti.

Avviso ai festaiuoli.

L'INTERPELLANZA CELLI

Onor. Signor Direttore,

Venne recentemente svolta alla Camera la interpellanza dell'on. Celli ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura sull'esperimento di cura preventiva antimalarica con le pillole di *Esanofele* della mia Casa, esperimento proposto da me ed accettato dall'Amministrazione ferroviaria Mediterranea per i suoi agenti in servizio sulle linee colpite dal flagello malarico.

Nei resoconti che andarono pei giornali, sotto l'usbergo della immunità parlamentare, sono dette cose, che nessuno di coloro che le hanno proferite ripeterebbe a voce o in iscritto fuori dell'aula, senza incorrere nella dovuta responsabilità civile e penale; ma io debbo *rivolgermi all'imparzialità* di Lei perchè accolga queste mie rettifiche; non essendo ammissibile che un resoconto parlamentare debba dare facoltà di offendere impunemente la verità e l'onestà.

Le pillole, dette *Esanofele*, delle quali l'on. Celli ha ottenuto dal Ministero per gli interni che si impedisse in quest'anno un esperimento, controllato scientificamente, sul personale delle ferrovie Mediterranee stazionante su linee malariche, furono esperimentate con successo nella campagna antimalarica del 1900; e in quella campagna a varii casellanti le somministrò lo stesso on. Celli, che le aveva ottenute *gratuitamente* da me e che poi nelle sue relazioni stampate ricorse a circonlocuzioni ed eufemismi per tacere il nome del rimedio sovrano che egli stesso aveva adoperato.

L'on. Baccelli nella seduta del 3 corr., ha protestato come se io a torto avessi abusato del suo nome nel dire che egli pure ha lodato l'*Esanofele*; ma non c'è che da leggere il discorso detto dall'on. Baccelli alla Camera l'aprile passato per vedere quale differenza egli stesso ha stabilito fra la cura col *Chinino* puro e semplice e la cura coll'*Esanofele*: « Dal momento — egli « disse — che è venuto fuori l'*Anofele* (cioè « la zanzara che inocula la malaria nel- « l'uomo) è venuto fuori anche l'*Esanofele*; « e l'Esanofele, se mai i nostri colleghi nol « sapessero, è la mistura Baccelli che ha « venticinque anni di esistenza. Ora è a « credere che in favore di questi poveri « diavoli, per cui il chinino non agisce più, « non sarebbe possibile fare qualche cosa, « che meglio provvedesse alla loro salute? « Perchè limitarsi esclusivamente alla pa- « rola *Chinino*? »

Appunto per non limitarsi a questa parola, la mia Casa preparò l'*Esanofele*, che non è rigorosamente la *mistura Baccelli*, ma è qualche cosa di meglio, sia per la sua composizione, sia per la forma, che è pillolare, anzichè liquida; e non fui io a dare il nome di *mistura Baccelli* al rimedio nuovo, fu l'on. Baccelli che approfittò della cognizione avuta dell'*Esanofele* per vantarlo, tanto che l'elogio fattone in Camera fu da lui riferito nel fascicolo 6, n. 84 del suo giornale il *Policlinico* di maggio, pagine 250.

Io debbo dunque protestare, sui giornali che hanno riportato la discussione della interpellanza, contro asserzioni ed insinuazioni che respingo.

Nessun abuso e nessun sopruso fu combinato o perpetrato perchè sul personale delle ferrovie Mediterranee si esperimentasse quest'anno, con controllo di medici privati, da me adibiti, e di egregi ispettori sanitari delle ferrovie stesse, il rimedio *Esanofele*; una parte del personale doveva curarsi con le pillole *Esanofele*, una parte col solo *chinino*, poi la scienza avrebbe fatte le statistiche e dedotte le conclusioni; e tutto questo con un dispendio non indifferente per la mia Casa, e senza nessuno speciale aggravio per le ferrovie, essendomi io impegnato di fornire gratuitamente circa 30 mila lire di Esanofele e di pagare metà delle gratificazioni che sarebbero state date dalla Società Mediterranea ai suoi medici consorziali per questa Campagna antimalarica.

Tutto questo era chiaramente ed onestamente convenuto, quando è saltata fuori la opposizione dell'on. Celli, fautore di un prodotto, l'*Euchinina*, specialità brevettata di una ricchissima casa tedesca, la cui cura costa un 40 lire per ogni individuo; e l'on. Celli tanto ha fatto, tanto ha detto, che il Ministero dell'interno, senza nessun fondamento legale o giuridico e solo per aderire al desiderio di un suo deputato amico, ha inibito l'esperimento (che nel 1900 fu fatto in piccole proporzioni per opera dello stesso Celli) e proibendolo ha commesso un abuso.

L'on. Celli se l'è poi presa contro la mia Casa per il nome di *Esanofele* dato al mio rimedio, e perchè la mia Casa industriale non è rappresentata nè da un medico, nè da un farmacista. Io so che l'*Esanofele* fu presentato, a norma di legge, all'autorità sanitaria competente; so che le grandi Case di prodotti chimici di tutto il mondo sono Case industriali che adottano pei loro prodotti i nomi tipici e specifici che più convengono a significarne il tipo ed il carattere; so che l'*Esanofele* (una combinazione di ferro, chinino ed arsenico) risponde ai postulati della scienza, al cui controllo è liberamente sottoposto, e alla parola ed allo spirito della nostra legge sanitaria, a tenore della quale fu pubblicata la formula.

Dunque se abuso, sopruso vi furono, vennero contro di me da parte dell'on. Celli (raccomandante per la distruzione nell'acqua delle larve delle zanzare malariche certi specifici di case tedesche, apparsi insufficienti, *ma da lui presi a cuore*); e così si vede il governo, nella campagna antimalarica per la quale pochissimo ha fatto, mettersi contro un'onesta casa industriale italiana, che, a tutto proprio rischio e spese, benevolmente accolta da una Società Ferroviaria privata, intendeva fare un esteso, serio esperimento scientifico per dedurne studi e risultati scientifici e morali a beneficio delle classi più esposte al flagello malarico.

Io mi riserbo di fare in apposite sedi ciò che credo doveroso e legittimo, contro l'abuso, il *sopruso* e l'intrigo perpetrati contro il mio onesto intendimento; ma ricorro all'imparzialità di Lei, signor Direttore, perchè con la pubblicazione di questa mia venga tolta l'impressione che possa avere prodotto una interpellanza messa in scena non per pubblico interesse ma per moventi esclusivamente personali.

Ringraziandola, con stima mi dichiaro

Della S. V. devotissimo

Felice Bisleri

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settim. dal 30 giugno al 6 luglio 1901.

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Degani macchinista con Clotilde Minisini setaiuola — Augusto Gaberlotto calzolaio con Anna Stradolier sarta.

Matrimoni.

Primo Ravaglia giornalaio con Giovanna Beltrame casalinga.

Morti a domicilio.

Anna Moro fu Luigi d'anni 70 casalinga — Luigia De Marzio-Josse fu Nicolò d'anni 75 casalinga — Giuseppe Zaccaria di Osvaldo d'anni 1 e mesi 8 — Giovanni Bettuzzi fu Pietro d'anni 70 agricoltore — Lucia Zanon di Giuseppe di mesi 10 e giorni 8 — Vincenzo Strigaro di Giuseppe d'anni 81 brigadiere nei reali carabinieri — Pietro Bujatti fu Antonio d'anni 78 agricoltore.

Morti nell'Ospitale Civile.

Caterina Tonetti-Don fu Domenico d'anni 70 serva — G. B. Gromese fu Valentino d'anni 75 bracciante — Angelo Frenassi fu Paolo d'anni 85 agricoltore — Giuliana Rizzi-Sello fu Paolo d'anni 44 contadina — Luigi Pividori fu Nicolò d'anni 68 facchino — Maria Venuti-Degano fu G. B. di anni 62 fruttivendola — Giovanni Rappretti fu Domenico d'anni 70 calzolaio — Valentino Fabris fu Domenico d'anni 74 ortolano — Luigi Ronchi fu Antonio d'anni 57 pensionato — Pietro Feruglio di Gio. Batta d'anni 43 falegname.

Totale n. 17

dei quali 2 non appartenenti al comune di Udine.

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 6 luglio 1901.

68 81 18 60 53